Anno XXVIII — Sabato 11 Agosto 1894 — Conto corrente con la posta — N. 191

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il censo per l'elettorato amministrativo

Su questo importante argomento riceviamo da egregia persona il seguente scritto, che pubblichiamo di buon grado.

—

La legge dell'11 luglio 1894, Art. 286, ha il pregio innegabile di stabilire un'unica procedura per la revisione delle liste elettorali, si amministrative che politiche; ma a questo pregio ha uniti alcuni difetti, i quali furono oggimai posti in rilievo in varie effemeridi, che di amministrazione si occupano.

Lo scrivente, però, non sa se sino ad ora sia stata sollevata e discussa una questione, che è, forse, la più importante: quella, cioè, del censo di cui devono essere provvisti i cittadini per ottenere l'inscrizione nelle liste elettorali amministrative.

Anche a tale riguardo, la legge dell'11 luglio 1894, che ha fatto qualcosa di bene, avrebbe potuto essere più esplicita.

Il sottoscritto desidera esaminare brevemente la cosa.

Per farlo, gli è d'uopo ricordare qual si fosse in proposito la giurisprudenza al momento della promulgazione della legge su ricordata.

L'articolo 21 del testo unico provinciale e comunale, del 10 febbraio 1889, diceva e dice che « sono elettori, quando abbiano i requisiti di cui ai numeri 1 2 e 3 dell'art, 19 (età d'anni 21, essere cittadino dello stato, godere dei diritti civili nel regno e saper leggere e scrivere) coloro che provino di pagare nel Comune una contribuzione, diretta *di qualunque natura* ovvero che paghino lire cinque per certe tasse comunali. »

Il successivo articolo 26 suonava: » La contribuzione pagata da proprietari indivisi, o da società commerciali in nome collettivo, sarà, nello stabilire il censo elettorale, repartita egualmente tra gl'interessati, a meno che alcuno di essi giustifichi di parteciparvi per una quota maggiore ».

E' l'art. 27 sussiste ancora in questi termini: Coloro che hanno il dominio diretto, o tengono in affitto od a masserizio beni stabili, potranno imputare nel loro censo il terzo della contribuzione pagata dall'utilista o dal padrone, senza che ne sia diminuito il diritto di questi.

» Quando il dominio diretto, l'affittamento o il masserizio spettino per indiviso a più persone, sarà loro applicabile il disposto dell'art. precedente. »

Chiunque abbia un po' di buon senso anche se profano di leggi, vede subito esistere fra i tre articoli suenunciati un intimo legame, un nesso logico strettissimo, vietante di considerarli e di interpretarli l'uno separato dall'altro.

Le Autorità amministrative e le Corti giudiziarie emisero, in principio del 1889 decisioni discordi: alcune affermarono, e con ragione, che dall'insieme delle disposizioni su riportate scaturiva la necessità del censo non minore di lire 5,00 in tutti i casi; altre, aggiungendo all'art. 21, dopo la parola *natura*, le parole *ed importanza* — che non vi sono scritte — sentenziarono che il censo costituito da tasse comunali dovesse essere non inferiore alle lire 5.00 ma che non fosse limite di sorta, quando derivasse dal pagamento di imposte sui terreni, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile.

Quest'ultima decisione era irrazionale, tanto più, in quanto che non si comprende, rispetto al Comune, la distinzione fra tasse comunali e imposte dirette.

Ma tale fu la giurisprudenza che prevalse e venne applicata fino all'11 luglio 1894.

La dicitura dell'articolo 21 era ed è poco bella: su di questo non può sorger dubbio. Ma si domanda: se il legislatore avesse proprio creduto di concedere l'elettorato amministrativo a chi pagasse pochi centesimi di imposta sui terreni, sui fabbricati o sulla ricchezza mobile, acchè avrebbe, poi, con gli articoli 26 e 27, regolato il reparto di queste contribuzioni?; perchè si sarebbe occupato delle quote dei proprietarii, degli affittuali indivisi etc etc.? — O che gli articoli 26 e 27 erano, forse, dei pleonasmi? — Ed è possibile che in un testo legislativo ci sieno delle parole prive di significato o degli articoli di più?

Ed eccoci alla questione di attualità. La legge 11 luglio decorso sostituisce al vecchio un nuovo articolo 26, così concepito:

«La contribuzione pagata *pro indiviso* dà diritto all'elettorato quando provenga dalla qualità di erede o da altro titolo attributivo di proprietà e superi lire cinque di contribuzione per ogni censito ».

Bisognerebbe aver presenti gli atti preparatori e le discussioni parlamentari, per indagare a fondo e mettere in piena luce le intenzioni del legislatore. Tuttavia sembra evidente, che con questo nuovo articolo, in primo luogo, abbia voluto impedire la creazione di molti elettori con censo fittizio e minimo, come fu già fatto in tanti luoghi, in ispecie nell'Italia meridionale e nella Sicilia; secondariamente che abbia inteso chiarire il preesistente articolo 21. L'opera sarebbe stata di certo assai migliore se si fosse addirittura cambiata la forma di questa disposizione; ma al legislatore parve di aver fatto abbastanza, ed anche lo scrivente ne è persuaso.

In fatti, la distinzione fra tasse comunali ed imposte dirette, che potevasi, in certo qual modo, scusare in passato, non può, oramai, a parere del sottoscritto, essere più ammessa; poichè, entrato nel testo della legge il nuovo articolo 26, deve esse esercitare, secondo le buone regole dell'ermeneutica, l'influenza che gli è naturale sulle altre disposizioni affini, con le quali ha strettissima attinenza.

Giusta l'articolo medesimo due fratelli, ad esempio, paganti, per beni indivisi, lire otto d'imposte, non possono essere compresi nella lista elettorale amministrativa.

Domani, stipulato un atto di partizione, pagheranno lire quattro ciascuno: potranno divenire elettori ambedue? Stando all'interpretazione data in addietro all'articolo 21, parebbe di sì; a chi scrive, di no; poichè il legislatore non può aver voluto trattare in modo così diverso i proprietari indivisi e coloro che possiedono da soli: ciò sarebbe illogico ed ingiusto.

Per le premesse considerazioni, lo scrivente opina che il contributo necessario per divenire o rimanere elettore, debba essere, e quanto alle tasse e quanto alle imposte dirette, di lire cinque, sia che il cittadino paghi da solo, sia che paghi insieme con altri.

Chi scrive ha esposto alla buona le proprie idee, più per domandare consiglio che per altro motivo; e sarà lieto se persone di maggiore ingegno e di più estesa coltura, prendendo in esame la questione, vorranno insegnargli se e dove non sono giuste le sue argomentazioni, e se altre possono addursene pro e contro la tesi sostenuta.

Castions di Strada, li 8 agosto 1894

EGISTO VEGNI
Segretario Comunale

La situazione coloniale Francese in Africa

L'Impero Coloniale Francese è minacciato da tutte le parti, e guai a non porvi rimedio. Che s'intenda per rimedio nelle menti dei francesi, ecco qua:

« Ormai i cinesi sul Mekang, a Xieng-Hong e sul Nam-Ham, gli italiani all'Harrar, gli inglesi nell'Alto Nilo, i belgi sulle soglie del Bahr-el-Ghazal, i tedeschi a Tago, gli inglesi del Capo Juley che annettono Temdouf, e finalmenta Ghadames e Rhat che impediscono ogni marcia al sud dell'Algeria verso il Soudan centrale. La Francia ormai non deve più pensare ad espansione coloniale — meno male! — ma s'impone la difesa coloniale imperiosamente.

« Quest'opera di difesa deve essere il risultato degli sforzi governativi e privati. E spendervi non è gettare danaro, come si sente dire, ma salute nazionale ».

Così Felix Leseur, in uno studio dove esamina tutte le questioni coloniali del giorno.

La riduzione delle prefetture

Si assicura che il progetto dell'on. Crispi, relativo alla riduzione del numero delle provincie, sarebbe di ripartire tutta l'Italia in 23 provincie, invece delle attuali 69,

Delle 23 provincie, 7 spetterebbero all'alta Italia, 7 all'Italia meridionale, 6 all'Italia centrale, 2 alla Sicilia ed 1 alla Sardegna.

Ogni provincia sarebbe sede di Corte di Appello e d'Intendenza di finanza.

Le città che cesserebbero di essere sede di provincia, conserverebbero una specie d'ufficio politico, avrebbero un tribunale correzionale ed ufficio di finanza, dipendente dall'intendenza della rispettiva provincia.

Il numero dei tribunali sarebbe ridotto ad ottanta.

Uno scandalo in vista in Francia

Il *Figaro* pubblica un capitolo di un libro che pubblicherà Vitrac Desroziers, agente segreto, che pretende essere stato incaricato dal prefetto Lepine, per conto del Ministero, nell'agosto 1893, di trattare colla *Libre Parole*. Dupuy, presidente del Consiglio allora, avrebbe offerto a Drumont 28,000 franchi e un seggio di deputato. Drumont doveva impegnarsi a risparmiare il presidente della Repubblica, il ministero, la prefettura di polizia, nonchè Rouvier, Burdeau, Arène. Avrebbe però potuto rivalersi sui radicali. Drumont rifiutò il contratto.

L'agitazione agraria in Ungheria

Dalla regione dell'Alfoeld in Ungheria si annunziano nuovi torbidi agrari. A Marons-Vasarhely l'agitazione divenne tanto minacciosa che si credette opportuno inviare rinforzi militari da Szeghedino.

Da diversi punti della provincia s'annunciano numerosi incendi le cui cause non sembrano essere solamente accidentali, ed i cui danni ascendono ad oltre cinque milioni di fiorini

Contro il giuoco in Spagna

Destò grande impressione a Madrid l'assassinio d'un agente di polizia da parte d'un giuocatore stato colto in flagrante. Ai funerali dell'agente assisteva una folla immensa, che si calcola ad oltre centomila persone. In seguito a questo fatto, il duca di Tamames, governatore di Madrid, diresse una circolare a tutti i circoli e le società di Madrid, chiedendo ai rispettivi presidenti di dare la parola d'onore che vi impediranno ogni specie di giuoco.

Numerose bische clandestine furono chiuse per ordine della polizia.

L'appartamento di Verdi svaligiato

L'altro ieri alle 4 il portinaio del palazzo Doria, a Genova, ove è l'abitazione di Giuseppe Verdi, uscendo per andare alla stazione, dovendo partire, vide sotto il portico un individuo che scorgendolo gli puntò il revolver alla faccia.

Il coraggioso portinaio rispose all'aggressore prendendolo a pugni.

Al rumore della colluttazione altri due individui, che pure si trovavano sotto i portici, fuggirono seguiti da quello che aveva il revolver.

Accorsero le guardie finanziarie, che rincorsero i tre fuggenti, ma inutilmente.

Visitossi quindi la casa. Sotto il portico si trovò una cassa forte e due sacchi pieni di argenteria, di ricordi artistici, vasi, musica, candelabri, specchi.

Saliti nell'appartamento dell'illustre maestro si riscontrò che tutto era stato devastato; pareva vi fosse passata una inondazione di Vandali. Tutto era divelto, sconquassato. Le bellissime guantiere in argento erano frantumate, i muri scrostati, i quadri distaccati e gettati per terra.

Si ignora l'entità dei danni.

Si telegrafò a Verdi che rispose arriverà stasera.

Non si ha nessun indizio dei ladri.

Quattro soldati morti in marcia

Catania, 9. Stamane partì per Caltanissetta il 42° fanteria. Durante la marcia da Piazza Armerina a Caltanissetta morirono quattro soldati.

La sentinella aggredita a Verona

L'*Adige* di Verona riferisce con minuti particolari, d'una sentinella alla polveriera S. Bernardino, insultata da due stranieri, uno svizzero ed un tedesco. Esso raccenta che il capo posto, caporal maggiore Loria, ispezionando le sentinelle, ne sentì una che gridava; accorse, ed in uno dei posti trovò la sentinella alle prese con due borghesi: di questi egli ne prese uno per il petto, rovesciando con una spinta l'altro a terra. Chiamò poi tosto fuori la guardia, che arrestò i due sconosciuti, identificati poi uno svizzero ed un tedesco.

Questi intanto facevano resistenza urlando a perdifiato: *vigliacchi di soldati italiani*. Perquisiti, furono trovati in possesso di poco danaro.

Essi tentarono di fuggire, e, anche nel corpo di guardia, non cessarono di lanciare contumelie al Re ed all'esercito, tanto che il caporale, per farli tacere, dovette minacciarli con la rivoltella.

Alle 20,15 giunsero sul luogo un vice brigadiere e un carabiniere, e poco dopo un ufficiale di cavalleria. I due furono ammanettati, malgrado uno di essi si opponesse buttandosi per terra. Vennero condotti alle carceri.

Pare che fossero alticci; ma ciò non non toglie il lato misterioso della cosa.

Avvocato stilettato

A Grana Monferrato (Casale) mercoledì 8 corr., verso le 23 il signor Gino Cesare, avvocato, non ancora trentenne, uscendo da una famiglia presso cui aveva passato la serata, venne aggredito da un individuo e colpito proditoriamente alla milza con un'arma a punta. Fatto il colpo, l'aggressore, che ebbe la prudenza di ritirare l'arma dalla ferita, si allontanò frettolosamente per uno dei molti viottoli che fanno capo alla via maestra del paese.

Alle grida emesse dal ferito accorse gente, che soccorse il ferito e lo trasportò a casa, dove il medico constatò trattarsi di cosa grave. Si mandò subito a Casale per un altro sanitario, ma quando questi giunse a Grana l'avvocato Gino era già spirato.

La ferita si conobbe essere stata prodotta da una lama sottilissima di stile.

L'avv. Cesare fino a un anno fa era impiegato alla Banca Nazionale, a Roma,

---

3 APPENDICE del Giornale di Udine

Il professore don Giuseppe Alessi e il « Cristo » di Bovio

« Perciò egli (Bovio) viene a presentarci un ibrido impasto di Dio e d'uomo (Pag. 19). »

Voleva l'Alessi dunque ch'egli presentasse unicamente un Dio? Saprebbe dir come?

Ma eccovi un'altra enorme contraddizione: « L'autore ha scritto nella prefazione che nel Cristo egli vede l'Uomo universale, ma anche se non l'avesse detto, il dramma è lì a testimoniarlo (Pag. 10). » Dunque il dire che il Cristo sia l'Uomo universale è un « sacrilegio », e che ci sia riescito Bovio a dimostrarlo, il « dramma è lì a testimoniarlo. » Ma a Pag. 19 si legge: « L'autore del Cristo intese di rappresentarci nel profanato Nazareno il tipo dell'Uomo universale.... ma non riescì (Pag. 19). » Infatti, si domanda l'Alessi, « che cosa è l'uomo universale? » E qui lo definisce assai bene, concludendo che è l'uomo perfetto. « Ebbene », si domanda ancora, « esiste egli quest'uomo universale? Si è esso incarnato qualche volta nel mondo? Sì, perchè è Desso, il mio Signore.... sì, Gesù Cristo è veramente l'uomo perfetto, l'Uomo universale, perfectus homo.... (Pag. 20) ». Ma Dio mio, dov'è la logica allora?

Bovio vede in Gesù l'Uomo universale, ed è perciò un mostro; perchè è lecito all'Alessi chiamarlo l'Uomo universale?

—

In ultimo, il prof. Alessi analizza il « Cristo » come lavoro d'arte e gli rimprovera aspramente come imperdonabili errori certi « anacronismi e controsensi storici. » Egli avrà anche ragione, ma appunto per l'arte, sono nei, e non havvi dramma storico dove il fatto segua perfettamente come in realtà avvenne. Tutti i personaggi del dramma sono, secondo lui, impossibili. « Giuda di Kerioth è confuso con un altro Giuda... (Pag. 23).

Perchè? Egli è un discepolo di Gesù, che accarezza bensì un ideale — la redenzione della piccola patria — (chi assicura l'Alessi che ciò non sia avvenuto?), ma che per essere appunto una « mezz'anima » non arriva all'altezza del suo sublime Maestro, dall'Anima universale, che considera tutti gli uomini del mondo, fratelli. (Quanti secoli ci vorranno ancora prima che tale ideale si realizzi?) Ed ecco perchè le loro anime sono divise. Il Giuda di Bovio non è completamente corrotto, mentre la storia lo fa parere unicamente un mostro che vende il suo divino Maestro per trenta denari, ciò è vero; eppure il suo suicidio ci conferma invece che l'anima di Giuda fu un'anima che conobbe la lotta con sè stessa e che quindi non era *tutta* infame. Un mostro completo non sente terrore del misfatto commesso, al punto di dover darsi la morte. Dinanzi al Giuda di Bovio, ai suoi dubbi, alla lotta dell'anima sua che ammira d'una parte Gesù e lo disprezza dall'altra, noi intravvediamo assai bene ch'egli potrà arrivare anche a tradire il suo Maestro e poi ad inorridire di sè stesso. Che la coltura intellettuale di Giuda sia stata inferiore in realtà è assai probabilmente vero, come è vero che Maria di Magdala arriva ad un'altezza di vedute e di parole a cui non sarà mai arrivata.

Del resto, non è un fatto che la fede e l'entusiasmo rendono eloquenti? E Cristo Dio non poteva averla resa tale per volontà sua? E poi, per l'arte, doveva Bovio far parlare sulla scena una persona che appena appena poteva esprimere il suo pensiero? L'arte non può esprimere la verità nuda e cruda.

Infatti se l'arte consistesse nel rappresentare il vero assoluto, non sarebbe più artistico uno di quei fantocci di cera automatici che imitano forme, colori e movimenti umani — avvicinandosi così di più alla verità — in confronto d'una rigida statua di marmo bianco?

Ed invece il fantoccio suddetto è addirittura la negazione dell'arte. Così sulla scena, Bovio non potè presentare una donna volgare, ma dovette far parlare una donna superiore.

—

A lettura finita del Discorso del prof. Don Giuseppe Alessi ci si domanda quindi, come prima di leggerlo: « Perchè tanta guerra al dramma di Bovio? » E riaprendo, a caso, il libretto del Discorso: « Nessuna forza, e meno quella nebulosa d'un pensatore e quella mimica d'una compagnia drammatica varrà a soffocare il Cristianesimo. (Pag. 7).... quel sacrilego dramma anzichè indebolire la fede nei petti italiani, sortirà l'effetto contrario (Pag. 8)... Le nostre proteste non provengono dalla paura. Paura di che? che quel dramma abbia a strappare la fede dal cuore d'un solo cattolico? Eh via non sarete voi poveri untorelli, che distruggerete la nostra fede (Pag. 26). ». Perciò io ripeto ancora: se il dramma non indebolisce la fede, ma produce l'effetto contrario, lasciatelo vivere e risparmiate i vostri anatemi per miglior occasione.

Conclusione. Il discorso del prof. Alessi condanna il dramma di Bovio perchè in esso appare Gesù Cristo uomo, ed esclusivamente uomo, ma quali sieno le parole, le frasi da incriminarsi, nel Discorso del Religioso non sono notate.

Voglio chiudere però con una lode al reverendo Alessi. Egli sente almeno compassione del Bovio e « seguaci sui » e da vero cristiano egli prega Dio a perdonare e ad illuminare « coloro che non sanno ciò che si fanno » mentre mi consta che l'ira clericale arrivò al punto da pregare il « Padre nostro affinchè gli attori del Cristo « alla festa di Purim » rimanessero « pietrificati » sulla scena. » Oh si limitavano ad un piccolo castigo! E ciò, anche in qualche convento d'una città non molto lontana. Ah, «progenie di vipere» direbbe certamente il divino Maestro!

FINE

ed ora esercitava la sua professione nel paese nativo.

Nessuna traccia dell'assassino, che, dicesi sia stato mosso da puro spirito di vendetta.

CRONACA PROVINCIALE

Analfabeti nelle liste Elettorali

Ci scrivono da Pasian di Prato:

Abbiamo esaminato le modificazioni portate dalla legge 11 luglio decorso N. 286 sulle operazioni elettorali amministrative politiche e non vi abbiamo trovato nessun accenno al cambiamento del sistema della scheda stampata.

Altra volta abbiamo accennato che un tale sistema è comodo, se non fosse che esso favorisce a inscrivere e mantenere inscritti sulle liste medesime gli analfabeti che a rigor di legge sarebbero esclusi.

E lo possiamo provare che vengono e furono inscritti massima — diremo più propriamente — nei Comuni rurali, dove ancora l'istruzione lasciò molto a desiderare, perchè trascurata ad onta che sia resa obbligatoria dalla legge.

Analfabeta, agli effetti dell'elettorato è a riguardarsi anche quello che è appena in grado di scrivere materialmente il proprio nome e che non è alla portata di leggere e scrivere altri nomi.

Di questi, lo ripetiamo, ve ne sono parecchi. Prova ne sia che allorquando avvengono le elezioni politiche, nei paesi di campagna pochi elettori si presentano. E perchè? Perchè ciascuno deve scrivere la propria scheda nella sala, e sapendo di non esserne capace, non si presenta; mentre in quelle amministrative, nelle quali è ammessa la scheda stampata, o scritta anche da mano diversa, gli elettori vengono a votare in massa, specialmente se vi è lotta.

Ed è appunto in molti Comuni rurali che l'inscrizione non è e non fu mai sincera, avvegnachè i preposti per la revisione, ispirati a criterii di parte, includono gli analfabeti nelle liste senza mai accertarsi, se o meno, hanno le qualifiche volute dalla legge.

Qualcuno ci dirà che fu provveduto a simili inconvenienti coll'autorizzare il ricorso previsto dalla legge stessa; ma tali ricorsi non vengono mai fatti per la semplice ragione che chi li propone non farebbe altro che tirarsi addosso le ire di molti; e se sono fatti, lasciano il tempo che trovano, dacchè si risponde che, sottoposto alla prova, il supposto analfabeta non risultò essere tale, sebbene sia notorio ch'egli lo è.

La giurisprudenza della cessata legge ammetteva che la prova fosse fatta innanzi al Pretore del Mandamento; ora invece, pel disposto dell'art. XIII della legge 11 luglio 1894, è ammessa la prova innanzi alla Commissione del Comune, e solo nel caso che il reclamo sia presentato alla Commissione elettorale della Provincia, e da questa non sia ritenuto infondato, essa deferisce al Pretore del rispettivo Mandamento l'incarico di avvisare il cittadino del quale s'impugna l'inscrizione e di accogliere nel termine di otto giorni la protesta.

A nostro avviso era miglior cosa che la prova del leggere e scrivere risultasse da un atto pretoriale.

Dopo ciò vogliamo sperare che il Ministero vorrà impartire le necessarie istruzioni a chi di ragione, affine di eliminare dalle liste quegli elettori, i quali poi per la loro ignoranza riescono quasi sempre dannosi alla pubblica azienda.

Un vecchio elettore

DA AVIANO

Manovre di cavalleria

Scrivono da Aviano, 9:

Ieri terminarono le manovre di cavalleria sulle nostre incantevoli praterie, alle quali presero parte i reggimenti *Lodi* e *Savoia* ed una batteria di artiglieria a cavallo.

Le esercitazioni tattiche, durate per lo spazio di quindici giorni, riuscirono splendidamente sotto l'alta direzione del generale Cobianchi e dei colonnelli Valfrè di Bonzo ed Emilio Pesenti.

Ufficiali e soldati furono festeggiatissimi ad Aviano, la quale, benchè avvezza per lunga consuetudine ad ospitare le truppe, ne aspetta tutti gli anni, con desiderio vivissimo il ritorno e prepara sempre le più cordiali accoglienze.

Ieri sera finita la musica, una grande fiaccolata accompagnava i soldati ai loro rispettivi quartieri; mentre gli evviva entusiastici, che trovavano un'eco fedele in tutti i cuori, ed il generale rimpianto per l'imminente loro partenza, mostravano una volta ancora quanto grande sia l'affetto, ed intima l'unione di queste popolazioni al valoroso nostro esercito.

DA SACILE

Un accidente che poteva essere fatale

Ci scrivono in data 10:

Ieri mattina un accidente che poteva riuscire grave per le sue conseguenze, è accaduto nei pressi della Stazione.

Due cavalli attaccati ad un carro da battaglione passando davanti alle tettoie, costruite dal sig. Lacchin per deposito pollerie, s'impaurirono e si diedero a corsa sfrenata pel viale che conduce al paese.

Inutili riuscirono gli sforzi dei soldati guidatori per rattenere i due cavalli, i quali correndo all'impazzata urtarono col carro in alcuni paracarri, spezzandoli, ed in una colonnina per fanale, scalzandola dalla base e gettandola a terra.

I soldati visto il pericolo s'aggrapparono alla criniera delle due bestie per non esser gettati a terra e fu vera fortuna poichè nulla di male loro successe.

Anche i cavalli rimasero illesi e soltanto si ha da lamentare alcuni guasti al carro, e la rottura dei finimenti.

N.

Comprovinciale che si fa saltare in aria

Si ha da Graz, 9:

Il minatore Domenico Lagari, d'anni 34, della provincia di Udine, colmata una grandiosa mina di polvere pirica, si sedette sopra e diede fuoco alla miccia. Ne seguì una spaventevole esplosione, il corpo del disgraziato saltò in aria in mille pezzi. Il Lagari era sempre stato misantropo e taciturno; in una lettera che fu rinvenuta indosso, dice che si decise al disperato passo in seguito ad una insopportabile malinconia che l'affliggeva.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Agosto 11. Ore 8 Termometro 21.6

Minima aperto notte 18.4 Barometro 749.5

Stato atmosferico: vario, tende a cambiarsi

Vento: Pressione calante

IERI: vario

Temperatura: Massima 28. Minima 18.

Media 22.09 Acqua caduta:

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

11 agosto 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 55	Leva ore	16.32
Passa a' meridiano	12.11.32	Tramonta	—.—
Tramonta	19 8	Età giorni	9.

Consiglio provinciale

Lunedì 13 corr. alle ore 11 il Consiglio si raduna in sessione ordinaria per discutere l'ordine del giorno che abbiamo già qubblicata.

Atti della Giunta provin. ammin.

Seduta del 4 agosto 1894.

Approvò il preventivo 1894 e consuntivo 1892 dell'istituto Esposti di Udine;

Id. i consuntivi 1892 e 1893 della Congregazione di Carità di Tarcetta;

Id. la deliberazione dell'Ammin. della Secolar e Casa delle Zitelle che tratta dell'affittanza in trattativa privata di beni ai f.lli Merlino;

Id. della Cong. di Carità di Azzano Decimo con cui domanda l'autorizzazione a stare in lite contro una Ditta;

Id. id. di Polcenigo riguardante l'assegno di L. 20 al segretario;

Id. id. di Arba che concerne l'accettazione del legato Faelli dott. Pietro;

Id. della Casa di Ricovero di Pordenone sopra l'accettazione del legato Gambin;

Id. del Monte di Pietà di S. Daniele riflettente l'autorizzazione a migliorare il prezzo dei beni Topazzini;

Autorizzò al Comune di Meretto di Tomba la alienazione di rendita per la costruzione del Ponte sul Corno;

Approvò la deliberazione del Consiglio Com. di Martignacco che riguarda alienazione di ritaglio stradale;

Id. di Sacile sopra il prelevamento di somma per la costruzione dei pozzi artesiani;

Id. di Pasian di Prato che tratta dell'alienazione di fondo comunale;

Id. di Ronchis circa il prelevamento di somma per far fronte alla spesa pei lavori di rialzo della canonica;

Id. di Paularo sopra la concessione di piante pel ponte di Chiarsò;

Id. di Casarsa concernente il ritiro di compenso per espropriazione avvenuta per l'ampliamento della Stazione;

Id. di Moggio sullo svincolo della cauzione del Consorzio Dazio consumo pel quinquennio 1886-90;

Id. di Claut, sopra alienazione di titolo di rendita;

Id. di Udine riguardante la convenzione colla Società ferroviaria per attraversare con tubi terreni di sua proprietà;

Id. di Trasaghis che si riferisce allo svincolo della cauzione Di Santolo prestata pei lavori del fabbricato scolastico;

Id. di Porcia circa l'abbonamento a tempo indeterminato al Bollettino dell'associazione agraria;

Id. di Montereale Cellina portante il il regolamento per la riattivazione della tassa posteggio;

Uno accolse e tre rigettò di ricorsi prodotti contro la tassa esercizio in comune di Moggio.

Tiro a Segno Nazionale di Udine

Domani, domenica, esercitazioni al campo di tiro dalle 6 alle 9 ant.

Fiera di San Lorenzo

Anche ieri, secondo giorno di mercato, gli affari furono limitati come il primo, anche perchè vi erano pochi negozianti forestieri. La maggior parte delle contrattazioni perciò si definirono fra provinciali. Nessun aumento nei prezzi.

Si contarono in complesso 480 capi bovini cioè 682 in meno del giorno 9. Erano così divisi: 48 paia di buoi, 266 vacche, 50 vitelli sopra l'anno e 68 sotto l'anno.

Andarono venduti circa 14 paja di buoi, 110 vacche, 18 vitelli sopra l'anno e 25 sotto l'anno.

Si notarono i seguenti prezzi: Buoi a lire 530, 600, 745, 750, 770, 790, 990, 1100, 1140; vacche nostrane a lire 122, 150, 158, 170, 178, 198, 206, 235, 238, 250, 260, 282, 295, 300, 316, 320, 335, 380, slave lire 85, 95, 105, 110, 115, 122, 135, 138; vitello sopra l'anno a lire 160, 165, 180, 190, 192, 225, 235, un pajo di manzette si pagarono lire 38; sotto l'anno a lire 82, 95, 98, 105, 110, 114, 117, 125, 130, 140, 145, 147, 148, 150, 152, 160.

Circa 122 cavalli, 20 asini e 2 muli. Venduti circa 10 cavalli e 2 asini. Si rilevarono i seguenti prezzi: Cavalli a lire 41, 45, 70, 80, 110, 140, 150; asini a lire 20, 75.

Disposizioni per gli alunni che godono posti gratuiti nei Convitti Naz.

Il ministero dell'istruzione pubblica dispose che gli alunni provvisti di posti gratuiti e semigratuiti nei Convitti Nazionali, non dichiarati idonei per la classe superiore in tutte le materie potranno, per conservare il posto, presentarsi agli esami della sessione autunnale, ed ottenere non meno di otto decimi.

La Commissione esaminatrice esprimerà il suo giudizio sui candidati in cifre numerali, anzichè con semplici classificazione: «idoneo» «non idoneo».

Corse di cavalli

Domani alle ore 17 (5 pom.) ha luogo nell'Ippodromo del giardino grande la *Corsa Internazionale.*

I premio lire 1500, II. lire 700, III. lire 400.

Ripetiamo i nomi dei cavalli iscritti:

Giunone e *Gazzella,* prop. Breda comm. Vincenzo.

Messalina id. Tamberri Egisto.

Goi Vill e *Letoun* 2°, id. Vencioni Enrico.

Figlar, Pepa C, e *Monfalcone,* id. Tosi cav. Gaudenzio.

Mylord, cav. Biasoni Enrico.

Baldo IV, id. Collioud Riccardo.

Marte. id. Colloredo co. Giuseppe.

Fulton, id. Hilleprand di Trieste.

Gite di piacere

In occasione delle Corse dei cavalli e delle Feste per la Fiera di S. Lorenzo che avranno luogo ad Udine, la Società Veneta ha disposto che dalle Stazioni sottoindicate sieno distribuiti per Udine nei giorni 12, 15 e 19 corr. biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto, e sieno effettuati sulle linee Udine-Portogruaro e Udine-Cividale nelle notti dal 12 al 13, dal 15 al 16 e dal 19 al 20 i seguenti treni speciali:

Partenza da Udine alle ore 0.30, arrivo a Risano a 0.47, a S. Maria la Longa a 0.58, a Palmanova a 1.6, a S. Giorgio di Nogaro a 1.27, a Muzzana a 1.43, a Palazzolo Veneto a 1 52, a Latisana a 2.6, a Fossalta a 2 22, a Portogriaro a 2.34.

Partenza da Udine alle ore 0.31, arrivo a Remanzacco a 0.45, a Moimacco a 0.54 a Cividale a 1.2.

Prezzo dei biglietti

non compresa la tassa di bollo:

Stazioni	I. cl.	II. cl.	III. cl.
Cividale	1.95	1.45	0 95
Moimacco	1.55	1 15	0.75
Remanzacco	1.35	1 05	0.65
Risano	1.35	1.05	0.65
S. Maria la Longa	1.65	1.25	0.85
Palmanova	1.95	1.15	0.95
S. Giorgio di Nogaro	2 65	2 05	1.35
Muzzana	3 05	2.35	1.55
Palazzolo Veneto	3.45	2.65	1 75
Latisana	3.95	2.95	1.95
Fossalta	4 35	3.25	2.15
Portogruaro	4 55	3 75	2.45

I biglietti di cui sopra saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno, tanto coi treni speciali suddetti quanto con tutti i treni ordinari del giorno stesso e di quello successivo alla loro distribuzione.

Gita di piacere da Venezia a Udine

Il giorno 15 corrente avrà luogo una gita di piacere da Venezia a Udine.

Il treno speciale partirà da Venezia alle ore 6.50, da Sacile alle ore 9.3, da Pordenone ore 9.26, Casarsa ore 9.49, Codroipo ore 10.6, Pasian Schiavonesco ore 10.23, arrivo a Udine ore 10.40.

I prezzi dei biglietti andata e ritorno sono i seguenti:

	II cl. L.	III cl. L.
Sacile	4.15	2.70
Pordenone	3 30	2.15
Casarsa	2.30	1.50
Codroipo	1.55	1.—
Pasian Schiavon.	0.80	0.55

Sono ammesse alla vendita dei biglietti di andata-ritorno con il ribasso del 60 0[0 anche le stazioni seguenti:

	II cl. L.	III cl. L.
Sesto Cord.	3.15	2.05
S. Vito al Tagl.	2.70	1.75
Spilimbergo	3.55	2.30
S. Giorgio della Richinvelda	3.10	2.—
Valvasone	2.75	1.80

I biglietti speciali saranno validi per l'andata con il treno speciale e pel ritorno con tutti i treni ordinari fino all'ultimo treno del giorno 17 in partenza da Udine per le varie destinazioni, esclusi i diretti.

Per offrir modo al pubblico di ammirare in questa circostanza la panoramica linea pontebbana, saranno posti in vendita nei giorni 15 e 16 alla stazione di Udine dei biglietti di andata e ritorno per Pontebba con la riduzione del 50 0[0 pure validi per il ritorno fino al 17, ai prezzi seguenti:

II. cl. L. 5.75; III cl. L. 3.75.

Collegio Convitto Donadi

Il programma del Collegio-Convitto Donadi e regolamento relativo è perfettamente atto a formare una lodevole impressione di questa istituto da pochi anni sorto. E la direzione non si limita — cosa facilissima in questi tempi — alle sole parole, anzi si può senza tema di mentire accertare ch'ella dia più di ciò che promette; fanno ampia testimonianza l'ambiente, le stimabili persone dedite alla cura dei giovinetti e i risultati avuti agli esami finali.

Il collegio è posto in una bella posizione adatta ai fanciulli perchè non manchino d'aria, di luce, di spazio e non vengano contemporaneamente distratti dai rumori della città. Da una parte l'estesa pianura friulana ricca di campi bene coltivati dà l'ossigeno ai polmoni, ricrea soavemente lo spirito; dall'altra la linea serpeggiante della ferrovia conduce le menti all'idea continua dell'operosità produttrice di progresso e benessere.

Il luogo, sebbene fuori di città, non è poi tanto lontano dalle scuole, che i fanciulli abbiano a stancarsi in un lungo e disagiato tragitto. I locali alti, ben tenuti sono semplicemente arredati sì, che l'educando s'abitua all'ordine ed alla pulizia senza esagerazioni, senza ostentazioni di lusso, senza nessuna di quelle mille necessità che ci si crea a poco alla volta e delle quali si può benissimo far senza.

I superiori si occupano con amore dello svolgimento morale e intellettuale degli educandi. Il giovine direttore sig. Marco Tonello, col benevolo sorriso, colla parola dolce e gentile s'accaparra gli animi di chi l'ascolta; e le squisite maniere e gli ordini che suonano sempre cortese preghiera ne fanno un superiore amato e perciò appunto stimato ed obbedito. Entrando nel collegio non sembra d'essere in uno dei soliti istituti ove l'orologio par che segni persino i movimenti del cuore; sembra d'essere in una di quelle belle case patriarcali di cui parlavano a noi i nostri nonni, dove genitori, figli e nipoti vivevano sotto lo stesso tetto adempiendo ai propri doveri.

E insieme al compito arduo dell'educazione anche quello dell'istruzione è bene disimpegnato.

Di ciascun maestro l'ideale è: «Rendersi utile alla Patria preparandole figli che nella generazione futura la sostengano e l'onorino.» Santo davvero e nobile ideale! I poveri maestri lo sanno che, ricercati oggi, saranno dimenticati domani; lo sanno che il seme gettato ne' terreni molli dati loro a coltivare non produrrà per loro alcun frutto; lo sanno che fra i banchi della scuola non si raccolgono le corone della gloria! — Che importa? — I fanciulli ascoltano la parola facile dell'insegnante improntata al caldo sentimento della Patria e della famiglia, e si presentano agli esami sicuri d'un'ottimo esito.

Il Collegio Donadi va innanzi senza bisogno di gran cassa, nè io oggi, con questo articolo, ho voluto farla da tamburone; ho scritte le mie impressioni su un collegio che stimo e al quale auguro prospera e lunghissima vita. I genitori che hanno cara la buona riuscita dei loro figli, che amano di vederli crescere affettuosi e robusti anche avendoli lontani, lo sanno meglio di me, che in provincia vi è l'istituto Donadi capace di rispondere ai loro desideri.

Contessa Minima

CORTE D'ASSISE

L'omicidio di Sarone

Presidente Comm. Vanzetti: Giudici Zanutta e Goggioli: P. M. Avv. Randi Sostituto Procuratore del Re: Cancelliere Tocchio.

L'accusato è Mella Giovanni, il capo d'accusa fu già dato ieri dal nostro giornale. Difensori sono gli Avv. Gio. Batta Cavarzerani di Sacile ed Attilio Chiaradia di Vicenza.

Sono presenti cinque periti medici dei quali tre d'accusa e due di difesa.

Udienza ant. del 10 agosto

Dopo la costituzione del giurì e le altre pratiche l'accusato viene interrogato. Narrate alcune circostanze che precedettero il fatto, dice come facendo la strada da Sacile a Sarone raggiunse l'ora defunto Rovere Pietro partito pure da Sacile prima di lui. Avendo affari con lui si cominciò a discorrere tra loro. Il Rovere era un po' alterato dal vino. Di parola in parola gli spiriti si riscaldarono finchè, dice l'imputato, il Rovere gli andò contro coi pugni stretti e in atto minaccioso, sicchè egli per allontanarlo da sè gli diede una spinta in causa della quale il Rovere cadde. Immaginando trattarsi di una semplice caduta il giudicabile avrebbe proseguito il cammino, e solo nei dì successivi conobbe la morte del Rovere.

Il contegno dell'imputato si mantenne tranquillo, la parola esplicita e dal complesso apparisce dolente dell'accaduto.

Gli interrogatori scritti di cui vien data lettura sono coerenti alla deposizione odierna.

Cominciano a sfilare i testimoni. Gaspare dott. Ghirotti, medico di Sarone chiamato a prestare le prime cure al Pietro Rovere non riscontrò sopra di lui alcuna lesione e soltanto una goccia di sangue essicato ad una delle orecchie. Per questo motivo ed anche per l'odore di vino e di alcool che il Rovere emetteva, il teste ha creduto trattarsi di congestione cerebrale prodotta da piena ubbriachezza.

Il Rovere era privo d'intelligenza e di parola. Per qualche giorno dopo la caduta parve migliorare, ma poi tornò ad aggravarsi finchè morì.

Dà il teste ottime informazioni sul conto del prevenuto mentre il Rovere era ritenuto un ubbriacone.

Zoldan Luigia vedova del Rovere, depone che il marito le fu condotto a casa in istato da far compassione. Non poteva proferire parola; aveva gli occhi chiusi e qualche goccia di sangue all'orecchia destra. Sperava, dice la teste, che non si trattasse di serie conseguenze e che potesse in breve rinvenire e ristabilirsi; invece pur troppo dopo pochi giorni morì.

Ammette che il marito si dava a frequenti e generose libazioni.

Rovere Antonio nipote del defunto. Nel momento del fatto era assieme con lui. Lo zio aveva molto bevuto e faticava a reggersi in piedi, tanto è vero che camminava appoggiato al braccio del nipote. Raggiunto sulla strada dal Mella questi si fermò a discorrere d'affari col Rovere. Sorse tra loro una questione che finì con un pugno dato dal Mella al Rovere il quale stramazzò a terra. Nessuna insolenza fu pronunciata dal Rovere, nè da lui fatto alcun atto di minaccia.

Il teste dà tristi informazioni sul carattere dello zio dimostrandolo cattivo e dedito al vino, mentre informa favorevolmente sull'accusato.

Zaghet Teresa moglie del testimonio precedente, con lievi modificazioni fa identiche narrazioni del marito.

Sono le ore 12 e l'udienza è sospesa.

Udienza pomeridiana

Ripresa la seduta ad ora una e mezzo si procede all'esame di altri dodici testimoni i quali depongono soltanto sul carattere e sulla condotta tanto del defunto Rovere quanto del giudicabile. Dal complesso risulta che beneviso fra i suoi compaesani per le sue qualità è l'accusato Mella, mentre quale attaccabrighe, violento e dedito all'alcoolismo era tenuto il defunto Rovere.

Esaurita l'audizione dei testi vengono esaminati i periti, i quali sono concordi nel dichiarare che causa della morte fu la apoplessia multipla cerebrale dipendente da causa traumatica riportata nella caduta a terra in seguito a spinta o pugno.

Udienza antimeridiana di oggi

Si apre l'udienza alle ore 9 1|2 ant. per continuare la causa contro Mella G. B. accusato di omicidio oltre l'intenzione.

Ha la parola il P. M. Avv. Randi.

La minuziosa, profonda e forbita requisitoria, della quale daremo lunedì un dettagliato riassunto, fu ascoltata con attenzione dal numeroso pubblico. Egli sostenne virilmente l'accusa mettendo in luce il pro e il contro; ammessa la spinta da parte dell'accusato, esclusa la intenzione omicida, esclusa la necessità della legittima difesa, — ammessa la giusta e grave provocazione, ammessa pure la concausa della meningite cronica prodotta dalla ubbriachezza del Rovere, conclude per un verdetto di condanna.

Ha quindi la parola il giovane e valente difensore avv. Attilio Chiaradia figlio all'onorevole deputato, il quale, nuovo per Udine, comincia col dare il saluto alla magistratura friulana.

Inizia quindi la sua arringa, che tutt'ora continua, che apparisce sin dal principio informata a dottrina estesa e profonda di concetti, esposti con parola facile ed elegantissima, e della quale pure lunedì daremo il resoconto.

Parlerà quindi l'egregio avv. Cavarzerani di Sacile del quale conosciamo tante splendide vittorie nell'arringo penale, — quindi le eventuali repliche ed oggi stesso il verdetto atteso con notevole impazienza stante la natura della causa e la figura dell'accusato che, come nel caso odierno, appari dinnanzi i magistrati popolari così diametralmente opposto al delinquente ed al malvagio.

Scena disgustosa

Ieri sull'imbrunire un soldato, a braccetto con una venere da strapazzo, s'introduceva di soppiato in uno dei campi seminati a saraceno che costeggiano la strada di circonvallazione dietro la Chiesa di San Giorgio. I ragazzi sempre numerosi in quei paraggi circondarono il nido improvvisato ed obbligarono le *tortorelle* a battere in ritirata.

Parecchi monelli inseguivano il soldato motteggiandolo con fischi e grida, finchè questi, perduta la pazienza, rincorse i suoi persecutori ed afferrato un povero ragazzetto che là trovavasi per caso, si diede a percuoterlo furio samente.

Un oste di Via Grazzano molto conosciuto per le sue forme erculee, tolse di mano il fanciullo al bollente figlio di Marte e siccome questi tentava opporsi, gli applicò quattro sonori ceffoni.

Il soldato sguainò la daga, ma, compreso che l'atleta lungi dal spaventarsi si preparava a rincavare la dose, abbandonato il campo se la svignò.

Un vecchio udinese morto improvvisamente a Trieste

Assieme al cocchiere Santo Guerrini, abitava da qualche tempo al N. 3 di via Petronio, a Trieste, il padre di lui a nome Pietro, un vecchio di 84 anni, nativo di Udine. L'altra mattina questi accusò un leggero dolore di testa, ma non vi fece alcun caso. Verso il meriggio il male aggravò, sicchè il figlio fece chiamare dalla Guardia medica il dott. Plitek, il quale però trovò il disgraziato già cadavere. La morte avvenne per aneurisma.

Reclamo degli abitanti di via Caiselli

Gli abitanti tutti della Via Caiselli, rivolgono preghiera all'onorevole Municipio perchè si compiaccia di far costruire in detta via una chiavica per lo scarico: I. delle acque piovane, II. per le acque sporche, ossia gli avanzi delle lavature dei panni, III. per poter costruire un canaletto di discarico delle acque del nuovo acquedotto che sino a oggi, benchè sia vietato, i detti scaricatori scaricano nelle sottostanti cloache d'ogni casa; non sapendo ove scaricare, e questo sempre a danno dei poveri abitanti, perchè dovendo poi farle trasportare, bisogna che paghino di tasca propria all'impresa anonima dei pozzi neri L. 1.30 al m.c.

Nella stagione invernale poi, tutte queste acque non avendo nessun discarico, formano dei ghiacciai non tanto indifferenti e oltre i passanti che impiegano molta difficoltà nel percorrere la detta via, i veicoli pure incorrono in gravi pericoli.

L'abitante di Via Caiselli
B. S. C.

Ripetizioni autunnali

Il 15 corr. mese il Collegio Donadi si riapre per i giovani delle Elementari, del Ginnasio e delle Tecniche che dovessero riparare agli esami e volessero tenersi esercitati negli studi.

I preti in bicicletta

Una nuova prova dell'estendersi dello sport ciclistico ce lo dà un numero unico pubblicato dal giornale *La bicicletta* dal titolo: « I preti in bicicletta. »

Esso è scritto da sacerdoti, che in versi e in prosa sostengono la causa del ciclismo in favore del clero.

Da questo numero rileviamo che l'autorità suprema di Roma ha dichiarato che *non sunt inquietandi* i sacerdoti che si giovano del velocipede.

Nella Lomellina, nel Veneto e ancor più in Lombardia moltissimi sono i preti che si giovano della bicicletta. Nella sola Lombardia vi sono già 5 parrochi, 4 curati, 8 coadiutori e 3 teologhi che si giovano assiduamente o pubblicamente della bicicletta, ma molti sono quelli che ne usano nascostamente per utilità dei loro superiori.

Il curato di Magenta, che era fra i ciclofobi, in occasione di un suo recente viaggio in Francia si convinse dell'utilità di questo veicolo per il clero campaguolo, allorchè vide che in quel paese tutti l'usavano con vantaggio personale e con quello del loro ministero.

Anche monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona, è tra i convinti dell'utilità che il prete campagnuolo può trarre dal nuovo veicolo, per visitare gli ammalati nei cascinali lontani, per recarsi al capoluogo, ecc. Ed anche come spasso la bicicletta pare meno contraria alle esigenze religiose, che non la caccia.

Questo numero unico è stato scritto a scopo di propaganda, ed anche un po' nel timore che il nuovo arcivescovo possa opporsi alle tendenze ciclistiche dei preti della pianura lombarda: a quanto si dice però il cardinale Ferrari ha dichiarato di rimettersi a ciò che dirà e farà Roma.

Un ultimo argomento in favore della bicicletta i reverendi compilatori di questo numero unico lo trovano sostenendo che chi inventò la bicicletta fu l'abate Pianton, cappellano al Castello di S. Maurice d'Exil nel Delfinato, che sin dal 1847 ne usava.

Comunicato

Un signore conosciutissimo, impiegato in un ufficio pubblico, fa presente all'impresa funebri condotta dal signor Hoche, che i suoi agenti incaricati di dispensare gli annunci mortuari lasciano molto a desiderare riguardo a puntualità, stantechè al sottoscritto non pervenne in tempo debito l'annuncio di morte della sig ra Elisabetta Tavosanis ved. De Nardo, perchè *sconosciuto*.

Il suddetto annuncio gli pervenne col mezzo della posta alle ore 18 del 10 corr. essendo stato impostato alle ore 11 mentre i funerali ebbero luogo al mattino alle ore 8.

Io prego a voler rimediare a questo inconveniente.

G. S.

Collegio Convitto Paterno di Udine

Si avverte che il 15 corrente si aprirà il Collegio per quei giovanetti delle scuole Elementari, Ginnasiali e Tecniche che avessero da riparare esami. *Retta modica.*

Si avverte inoltre che pel prossimo anno scolastico è stato fissato un posto gratuito per un alunno di Ginnasio o di scuola Tecnica, figlio di maestro elementare della provincia, e due posti semigratuiti per alunni di scuole Elementari, figli di operai udinesi.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione.

N. B. Nel decorso anno scolastico su 32 alunni, affidati a questo Collegio ben 27 furono promossi negli esami di luglio.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di carità in morte di:

Ferrucci Giuseppe: Orter Francesco lire 1, Comessatti Giacomo 1, Della Savia Enrico 1, Ingegnere Damiani 2, Borgomanero Catterina Delfino L. 2,

Mosca Maria di Tarcento: L. 2, Ronzoni Italico 2. Ronzoni Antonio 1.

Tavasanis-De Nardo Elisabetta: Dal Torso nob. Antonio 1, Dal Torso nob. Enrico 1, avv. Dabalà Antonio 1, cap. Dabalà Francesco 1, Valentinis Angelo 1, Levi avv. Giacomo e famiglia 2, Berghinz Giuseppe 1.

Toppo-Ciconi co. Margherita: Comessatti Giacomo lire 1, Valentinis co. Lucio 2.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

10 agosto 1894

FRUTTA

Pere	al quint.	L.	8.—	a	30.—
Pesche	»	»	10.—	»	50.—
Prugne	»	»	7.—	»	12.—
Corniole	»	»	5.—	»	7.—
Pomi	»	»	6.—	»	14.—
Noci	»	»	—.—	»	—.—
Uva	»	»	40 —	»	50.—
Susine	»	»	10.—	»	11.—

POLLERIE

	peso vivo
Oche	da L. 0,75 a 0 90 1 kil.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Pubblico scarso assisteva ieri sera alla seconda rappresentazione della Compagnia Ansaldo.

L'opera Buffa, quantunque dimezzata causa la persistente indisposizione della sig.na A. Galli, procedette bene.

Applauditi parecchie volte gli esecutori compreso il tenore sig. *Giacobino*, che ieri sera si distinse nella breve ma difficile sua parte.

Molto bene l'orchestra diretta dal simpatico e distinto maestro sig. Mariotti.

Il ballo fu eseguito inappuntabilmente. I principali esecutori furono parecchie volte chiamati alla ribalta.

Questa sera lo spartito del « *Don Pasquale* » verrà eseguito integralmente, essendosi ristabilita completamente di voce la signora Galli.

Seguirà il ballo: *I Thea zi*.

Domani, domenica, quarta rappresentazione.

Meo

La fotografia d'una goccia d'acqua

La *Rivista svizzera di fotografia* apre un concorso allo scopo di determinare, mediante la fotografia, la forma esatta d'una goccia d'acqua durante la sua caduta.

Molti fattori sono di natura da far variare la forma della goccia d'acqua durante la sua caduta: il volume, che può essere determinato dal diametro del tubo produttore; la celerità, che si può conoscere notando la distanza al punto di partenza; la densità, che sarà nota impiegando acqua distillata; l'assenza o la presenza di correnti d'aria, infine la temperatura dell'acqua.

L'acqua d'adoprarsi sarà acqua distillata di cui si segnerà la temperatura in centigradi. Del tubo donde uscirà l'acqua sarà misurato il diametro esterno ed interno dell'orifizio. Si regolerà l'uscita dell'acqua con un rubinetto in ragione d'una goccia al minuto secondo per impedire che le goccie non si confondano insieme. Si misurerà esattamente la distanza separante una goccia del suo punto di partenza sino al punto dove viene fotografata. La caduta della goccia d'acqua si farà in un locale chiuso al riparo d'ogni corrente d'aria.

Le dimensioni della fotografia non sono prescritte, ma si darà maggior valore a quelle che si approssimano alla grandezza naturale.

Le fotografie possono essere prese sul vetro, pellicola o carta, e saranno da indirizzarsi come fototipi o negative senza alcun ritocco, prima del 15 ottobre 1894 al direttore delle *Revue suisse de photographie* a Ginevra.

Saranno assegnate tre medaglie d'oro d'argento e di bronzo, e tre menzioni onorevoli.

Telegrammi

Un disastroso viaggio di nozze Granduchi in un fosso

Berlino, 10. Secondo notizie giunte qui per la posta da Pietroburgo, la granduchessa Xenia e il granduca Alessandro Mikailovitch corsero il giorno del loro matrimonio un grande pericolo: — mentre i granduchi si recavano in carrozza al palazzo di Ropschinsk, il cocchiere sbagliò la voltata di un ponte e la carrozza precipitò in un fosso, rovesciando gli augusti sposi. La granduchessa riportò delle escoriazioni insignificanti e una lussazione alla mano destra; il granduca rimase sano e salvo; il cocchiere fu gravemente ferito.

Nubifragio in Abruzzo

Chieti, 10. Un violentissimo nubifragio si è scatenato sulla vallata del Gizio (affluente della Pescara) recando gravissimi danni.

Si parla di diverse vittime; sono accorse sui luoghi le autorità e la truppa.

La guerra fra China e Giappone

Londra, 10. Il Giappone acquistò dall'Inghilterra molto materiale da guerra.

Il *Times* da da Tientsin:

Le Autorità chinesi ricevettero l'ordine di proteggere gli stranieri e i missionari.

Indennizzi del Giappone

Londra, 10. Grey annunzia ai comuni che il Giappone dovrà indennizzare i soldati inglesi morti e le perdite derivanti dalla distruzione di Kowahung

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 10 agosto 1894

	10 ag.	12 ag.
Rendita		
Ital 5 % contanti	89 10	89.40
» fine mese	89.15	89.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	88 50	88 50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	297.—	297.—
» Italiane 3 %	209.—	269.—
Fondiaria d'Italia 4 %	471.—	471.—
» » » 4 1/2	470.—	470.—
» Banco Napoli 5 %	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	415.—	415.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	728.—	720.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	205.—	205.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	620.—	622.—
» » Mediterranee	460.—	461.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	111.10	111.—
Germania »	137 85	137.—
Londra	27.95	27.98
Austria - Banconote	2.24 50	2.24.50
Corone in oro	1.12.—	1.12.—
Napoleoni	22.16	22.18
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	80 50	80.67
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Una chioma folta e fluente è degua corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA
CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso , loro assicurerete un'abbondante capigliatura

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

«La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.» C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour N. 15

UOMINI

Articoli preservativi igienici, Specialità di Parigi Si spedisce LISTINO SPECIALE - ricchito novità - con riservatezza in busta *chiusa* contro francobollo. Scrivere a **Siegmund Presch - Milano.**

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.1 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.2 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15 35	M. 13.10	13 55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2 55	7.30	O. 8.25	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.	12.55
O. 15.42	19.36	M. 16.40	19.55
M. 17.30	20.47	O. 20.45	1.30

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.	9.42	6.50	8.32 R.A.
» 11.20	13.5	11.10	12.30 P.G.
» 14.45	16.33	13.50	15.30 R.A.
» 18.10	19.52	18.10	19.30 P.G.

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma
(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di maglierie ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro ch'egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis,* a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

ci snerva, ci spossa, ci rende apatici: naturale che debbasi ricorrere ad un buon tonico per ritemperare le forze: nulla è di più indicato, dopo una lunga passeggiata, dopo un esercizio violento, di un bicchierino di **Ferro-China-Bisleri** (liquore stomatico per eccellenza) della Ditta Felice Bisleri e C. di Milano, oppure di una bibita sapida, sana, digestiva, dissetante quale l'**Acqua di Nocera Umbra** (*la regina delle acque da tavola*) col Ferro-China-Bisleri. Dopo il bagno e prima della reazione, l'uso del Ferro-China-Bisleri si rende indispensabile perchè eccitando, rinvigorisce i nervi indeboliti. Tutti gli stabilimenti di bagni ne sono provvisti e ne fanno largo uso. Prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito.

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA — BEVETE A TAVOLA

F. BISLERI e C. - MILANO

VOLETE LA SALUTE??

Il FERRO-CHINA-BISLERI

si trova dovunque e si esporta in tutto il mondo

PER APPALTATORI ED INDUSTRIALI
Da vendere materiale poco usato

1. Macchina a vapore semifissa, compound a condensatore della forza da 35 a 50 cavalli costruita dalla casa Weyher e Richmond.

2. Concasseur (trituratori) della casa Loizeau Weidknecht e C. di Parigi, capace di rompere ed anche polverizzare da 50 a 80 Tonn. di materiale in 1 giorno, adatto per far ballast, ghiaia, cemento, ecc.

1. Purificatore per acqua sistema Beranger, purifica 30 metri d'acqua in 24 ore con una spesa di 5-6 cent. per metro.

Per informazioni dirigersi al Sig. A. LUZZI, 127 Piazza Montecitorio, Roma

CIPRIA Bianca e Rossa vendesi a centesimi **60** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine».

ELIXIR SALUTE

Si vende all'Ufficio del nostro Giornale e dal farmacista Antonio Manganotti via Poscolle, a L. **2.50** la bottiglia.

FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA *di Milano*

VIA BROLETTO, 35

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di:
Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1375, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881 Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1888, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892
Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura. Industria e Commercio Roma 1892
Gran diploma di I. Grado all'Esposizione Mondiale di Chicago 1893

MASSIME ONORIFICENZE

L'uso del **Fernet-Branca** previene le indigestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza, nonchè a quel malessere prodotto dallo spleen. — Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da rappresentanze Municipali e Corpi Morali

Prezzo Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2

Esigere sull'Etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Rappresentante per **Udine** *e provincia Sig.* **Luigi De Prosperi**

Sola concessionaria per l'esportazione nell'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

Acqua della fonte di Königsbrunn

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta acqua minerale alcalina di Kostreinitz presso Rohitsch (Stiria) detta anche acqua di Cilli, di cui garantiscono la purezza essendo la sorgente sicura da infiltrazione d'altre acque **come avviene di sovente in altre fonti.**

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare oltrechè come acqua da tavola nelle diverse affezioni dello stomaco e della vescica, come lo attestano numerosi certificati di primarie notabilità mediche fra cui il prof. Semmola senatore del Regno, il prof. De Domincis di Napoli, ed i prof. Gottlieb di Graz e F.sco Schuster di Rohitsch ed altri.

Vendita al minuto presso la Bottiglieria Dorta via Paolo Canciani.

Deposito all'ingrosso Sub. Aquileia.

F.lli Dorta

RAZZIA INSETTICIDA

La migliore polvere insetticida del mondo.

L'unico insetticida premiato con diploma dalla "Società Centrale d'Apicoltura ed insetticida Generale di Parigi„

Razzia. E' un vero preservativo contro gli insetti nelle scuole, collegi, chiese, riunioni, alberghi, cabine dei bastimenti.

Razzia. Preserva dalle tarme gli abiti, tappeti, le pellicerie e paramenti.

Razzia. Distrugge gli insetti delle cucine, camere e letti.

Razzia. Uccide al momento tutti gli insetti — cimici, pulci, formiche, tarme, ecc. —

Razzia. Distrugge gli insett delle piante da frutta e dei fiori; per quest'uso stabilimenti di floricoltura e frutticoltura dichiararono che fece «veri miracoli».

Razzia. Distrugge gli insetti degli animali.

Un flacone grande	L. 1.00	Un soffietto grande	L. 1.20	Basta comperare una volta sola il soffietto.
Un » piccolo	» 0.50	Un » piccolo	» 0.60	

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **«GIORNALE DI UDINE»**

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti